



Woody Allen durante il primo ciak

in interni nel ristorante da Alfredo di Piazza Augusto Imperatore con la diva Penelope Cruz e Antonio Albanese. Trapelato un particolare insolito: sembra che Allen noto per la cura maniacale dei dettagli, abbia preteso per la scena ceramiche originali prodotte artigianalmente a Grottaglie, in Puglia. Gli addetti ai lavori descrivono una Cruz raggianti per essere tornata a lavorare con l'autore americano. I fotografi l'hanno immortalata da lontano, sempre bellissima anche lei abbigliata con un mood retrò.

STARLETTE NOSTRANE

Dettaglio di colore: set proibito per fotografi, giornalisti e, ovviamente, curiosi, ma aperto a signore stranamente abbigliate con vestiti lucidi da sera, nonostante il caldo torrido, abbondantemente truccate e con tacchi da sfilata, o, meglio, da circo e con la tipica espressione delle starlette nostrane alla «se non mi nota oggi ti resta non mi nota più». *Bop Decameron*, questo il titolo definitivo della 44esima opera di Woody Allen, della Gravier Productions (con Allen dal 2002) è prodotto da Letty Letty Aronson e Stephen Tenenbaum e finanziato da Medusa che lo distribuirà nelle sale come *Midnight in Paris*, che ha aperto l'ultimo Festival di Cannes e sta avendo un ottimo successo in America. Costruito, come altri film dell'autore, con tante storie intrecciate, vuol essere un omaggio ai grandi cineasti italiani e in particolare a Fellini verso il quale Allen ha detto negli anni più volte di considerarlo nel suo «Pantheon dei registi». Le riprese dovrebbero continuare fino a fine agosto in diverse location della città e anche sul litorale romano, a Ostia, dove il regista ha fatto un sopralluogo a giugno. *Bop Decameron* sarà ultimato per la prossima primavera. ♦



Hilary Swank in «Million Dollar Baby»

Schiaccianoci in 3D e attori premi Oscar... Al via il Giffoni film festival

Si comincia con Harry Potter e poi 145 film in programma da stasera al 21 luglio. Tra gli ospiti attesi Hilary Swank, Edward Norton. E poi Aldo, Giovanni e Giacomo, Paola Cortellesi, Remo Girone.

PAOLO CALCAGNO
GIFFONI

Sarà il maghetto Harry Potter a inaugurare, stasera, il 41mo Giffoni Film Festival con l'anteprima italiana de *I Doni della Morte- Parte 2*. Due le proiezioni in 3d dell'ultimo film della celebrata saga per una platea di 3300 giovani (dai 3 ai 23 anni), provenienti da 51 nazioni e 150 città italiane, che comporranno le giurie della rassegna internazionale, creata e diretta da Claudio Gubitosi per una relazione sempre più stretta tra il mondo del Cinema e i giovani, e persino i giovanissimi.

«Quest'anno ci saranno rappresentanti di altre 6 nazioni: Afghanistan, Qatar, Nigeria, Romania, Russia e Ucraina. Sogno altre 10 megasale per poter far vivere quest'esperienza ad altre migliaia di ragazzi. Sono ben 25mila i ragazzi in lista d'attesa che premono con la loro ansia di far parte della famiglia Giffoni. Un numero mai registrato che certifica, se ce ne fosse ancora bisogno, l'importanza che questo evento ha sulle generazioni di ogni parte del mondo», ha commentato Gubitosi.

145 i film in programma da stasera al 21 luglio: 58 lungometraggi e 87 cortometraggi, in concorso e fuori concorso. Oltre al nuovo film su Harry Potter, fra le «anteprime»

più attese spiccano la spassosa «cotta» di Jim Carrey per *I Pinguini di Mr. Popper* e la produzione russa in 3D *Lo Schiaccianoci*, firmata dal maestro Andrej Konchalovskij.

Negli undici giorni del Festival, i giovani giurati visioneranno e giudicheranno pellicole di grande impatto emotivo destinate alle sezioni competitive: Elements + 3 (3-5 anni), Elements + 6 (6-9 anni), Elements + 10 (10-12 anni), Generator + 13 (13-15 anni), Generator + 16 (16-17 anni), Generator + 18 (dai 18 anni in su). La diversità, l'incomunicabilità, la ricerca dell'amicizia vera, la violenza fisica e psicologica tra coetanei, sono alcuni dei temi che verranno trattati nei film in concorso.

Fra gli ospiti anche due star di Hollywood, il 2 volte Premio Oscar Hilary Swank (*Boys Don't Cry*, *Million Dollar Baby*) e il talentuoso Edward Norton (*Fight Club*, *La 25ma Ora*). Inoltre, sul «tappeto rosso» di Giffoni sfiliranno numerose divi italiani del grande e piccolo schermo, fra i quali Lino Banfi, Ezio Greggio, il trio Aldo, Giovanni e Giacomo, Paola Cortellesi, Remo Girone, Vittoria Puccini, Rocco Papaleo, Valeria Golino, Valentina Lodovini, Barbara De Rossi, Donatella Finocchiaro.

I registi Konchalovskij e Michael Brandt, Paolo Bonolis, Luciana Littizzetto, Ascanio Celestini e la star del web Wilwoosh terranno delle masterclass con il pubblico dei giovani e dei giovanissimi; mentre per la parte musicale sono previsti concerti degli Hooverphonic, Almamegretta, Mads Langer, Raiz, Co'sang, Capone & Bungt Bangt, 24 Grana, Foja e Marching Jazz Band. ♦

Oriana Fallaci: la sorella Paola contesta il testamento

Querelle per l'eredità in casa Fallaci: la sorella di Oriana, Paola, la giornalista morta la notte del 15 settembre 2006 ha messo in dubbio l'autenticità della firma sul testamento della scrittrice ha presentato un esposto alla Procura di Firenze.

Paola Fallaci nell'esposto sostiene che la firma di Oriana Fallaci in calce al documento è falsa. La notizia è confermata dal nipote di Oriana, e figlio di Paola, Edoardo Perazzi, erede universale della scrittrice. La procura di Firenze ha avviato accertamenti.

Il conflitto parte da lontano perché Paola è in rotta da tempo con suo figlio. In un'intervista del 2008, la sorella di Oriana definiva se stessa e l'altro suo figlio, Antonio, «bistrattati», sottolineando che non si trattava di «una faccenda di eredità alla Pavarotti» ma di «una questione di eredità morale e culturale». Secondo Paola, per esempio, Oriana non avrebbe voluto la pubblicazione di *Un cappello pieno di ciliege*, l'ultimo libro della

Il nipote Edoardo «In ballo c'è l'eredità, contro di me accuse fantasiose»

scrittrice uscito postumo.

«Accuse fantasiose e prive di fondamento». Così il nipote ed erede universale di Oriana Fallaci, Edoardo Perazzi, definisce il contenuto dell'esposto presentato in procura a Firenze contro il testamento della scrittrice. «Il testamento è chiaro - spiega - e ho fiducia nella magistratura. Gli accertamenti che sta conducendo la procura non potranno che far emergere ciò che è evidente».

Nell'esposto, «che può aver presentato solo mia madre», spiega Edoardo, «si sostiene che la firma sul testamento è fasulla. Figuriamoci. Quel testamento è stato firmato negli Stati Uniti, davanti a testimoni, avvocati e a una corte». «So solo - ha aggiunto - che mi è caduta in testa l'ennesima tegola. Quanto abbia rispettato le volontà di mia zia lo dimostra anche il mio operato. Per questo sono tranquillo». L'obiettivo dell'esposto? «Mi sembra evidente - risponde - L'eredità. Niente di più, niente di meno». ♦